CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 15 Settembre 2022

L'economia, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1663226592 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Maxi centrale a turbogas il ministero accelera l'iter barricate di Asi e Rocca

▶È in arrivo il pronunciamento per il sito previsto da Luminosa nell'area industriale

▶Barone: «Contrari ma non ci sono comunicazioni» Lombardi: «Pronto a convocare Consiglio ad hoc»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

«In predisposizione provvedimento». Tre parole, ma più che sufficienti per dare la misura della decisa accelerazione impressa dal ministero della Transizione ecologica al dossier Luminosa. La richiesta avanzata dalla società milanese per la realizzazione di una centrale termoelettrica turbogas da 400 megawatt a Ponte Valentino procede spedita verso il verdetto. Gli uffici romani stanno per pronunciarsi in merito alla «Istanza per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale» dell'impianto previsto alla confluenza tra Tammaro e Calore. Lo si evince dalla modifica dello stato della procedura pubblicato nella piattaforma ufficiale del ministero, passato due giorni fa dalla «Istruttoria tecnica della Commissione Via» alla attuale dicitura «in predisposizione provvedimento».

LE OPZIONI

Pronunciamento che rappresenterà con ogni probabilità il bivio conclusivo del lunghissimo e travagliato iter autorizzativo partito nei primi anni Duemila. L'eventuale dichiarazione di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale del nuovo progetto presentato da «Luminosa energia» allungherebbe sensibilmente i tempi rispetto alla scadenza ultima per l'avvio dei lavori fissata al 29 ottobre dal decreto 31 luglio 2020 del ministero Sviluppo economico. Ma se, invece, i tecnici del Mite dovessero ritenere non necessario l'espletamento di una nuova Via, considerando sufficiente e ancora valido il nulla osta ottenuto da Luminosa nel lontanissimo 2008, la megacentrale si avvierebbe spedita verso il traguardo, con tutto il suo carico di timori per le ricadute ambientali e produttive che sono stati espressi ieri dai candidati alle Politiche.

L'IMPIANTO DA 400 MEGAWATT AL CENTRO DI UN ITER LUNGO E TRAVAGLIATO: IL PRIMO NULLA OSTA RISALE AL 2008

LE REAZIONI

L'accelerazione della procedura genera forti perplessità nella palazzina direzionale di Ponte Valentino. Il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone rivela: «A tutt'oggi, né il ministero per la Transizione ecologica, né l'azienda, ci hanno trasmesso alcuna comunicazione in merito alla nuova articolazione progettuale. L'Asi ha espresso la più netta contrarietà nell'ambito della procedura di Riesame della Autorizzazione integrata ambientale richiesta dalla proponente nel febbraio 2021. Il Consiglio provinciale votò all'unanimità contro l'insediamento della centrale turbogas sulla scorta dello studio effettuato dal professor Francesco Pepe dell'Università del Sannio. Fu evidenziata la vetustà dell'ipotesi avanzata da Luminosa, sicuramente non allineata alle migliori tecniche produttive sul piano ambientale. Ora, a quanto pare, si sta tentando la strada dell'aggiornamento progettuale con installazione di una turbina di nuova generazione. Ipotesi - puntualizza Barone - che però al Consorzio non è stata mai notificata».



LA STRUTTURA Il rendering del sito; sotto l'area interessata nell'Asi



Il presidente dell'Asi solleva quindi un tema cruciale: «Ad oggi, Luminosa energia non ci ha presentato alcuna richiesta di lotti per l'insediamento. Quello detenuto in precedenza, in virtù di una vecchia assegnazione, è stato oggetto di una transazione della quale l'azienda ha beneficiato. È tuttora pendente, peraltro, un contenzioso attivato dalla stessa Luminosa in merito alla modifica della pianificazione urbanistica da parte del Comune in epoca Pepe. È pur vero che all'epoca fu posto dal ministero un vincolo preordinato all'esproprio, ma il contesto alla base della norma (decreto 7/2022 cosiddetto Sbloccacentrali, ndr) è totalmente cambiato. Pertanto - conclude Barone - fatico a comprendere come i proponenti pensino di insediarsi nel perimetro Asi». Disorientamento anche in Provincia dove il neopresidente Nino Lombardi sta esaminando il dossier: «Sono orientato a convocare il Consiglio sulla questione - anticipa - Ci siamo già espressi chiaramente lo scorso anno con deliberazione unanime di contrarietà. Ma alla luce della nuova proposta, probabilmente sarà opportuno un ulteriore pronunciamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte Valentino, la scommessa vinta dell'azienda di trasformazione digitale

L'INSEDIAMENTO

Novanta addetti, tutti giovani professionisti perlopiù sanniti, che hanno trovato impiego a Benevento. È una storia in controtendenza quella che arriva dalla zona industriale di Ponte Valentino. L'hanno raccontata ieri i vertici di Innovaway, azienda che opera nel campo della trasformazione digitale, attiva da qualche tempo nell'area Asi. È poco conta che il taglio del nastro a favore di telecamere giunga a quasi un anno dall'insediamento, in piena campagna elettorale e con una candidata, la centrista Sandra Lonardo, in prima fila. I numeri della desertificazione demografica sono ogni giorno più drammatici, e investimenti economici sul territorio come quello presentato ieri rappresentano pur sempre una notizia da celebrare: «Negli ultimi cinque anni, il nostro fatturato è triplicato - ha esordito Antonio Burinato, direttore generale dell'azienda - Abbiamo già 1.000 dipendenti. Forniamo ai nostri clienti, perlopiù grandi player di diversi settori economici (Eni, Ita, Banca Fideuram, ndr), servizi remoti di supporto informatico e tecnologico, e soluzioni informatiche complete, dal disegno all'implementazione. Siamo presenti a Napoli, Milano, Torino, Roma, Bari, e in Albania. Presto apriremo un ulteriore polo in Bulgaria, con l'obiettivo di supportare la crescita aziendale anche negli Stati Uniti e nel Centro Europa».

Platee al cospetto delle quali la piccola e marginale Benevento appare come una cenerentola. Il perché della scelta singolare nelle parole dell'amministratore delegato di Innovaway Antonio Giacomini: «Siamo qui per la corte serrata che ci ha fatto Clemente Mastella, al quale ci lega da tempo una grande amicizia familiare. A un anno circa dall'insediamento a Benevento, i numeri ci dicono che è risultata vincente la strategia di investire in un'area con potenzialità notevoli». Giacomini ha inoltre sottolineato «l'importanza fondamentale della proficua relazione intessuta con il mondo del sapere, in particolare con l'Università del Sannio».

LA «INNOVAWAY» CONTA 90 DIPENDENTI BURINATO: «FATTURATO TRIPLICATO IN 5 ANNI» L'AD GIACOMINI: «SINERGIA PROFICUA CON UNISANNIO»

LA SINERGIA

Presente il rettore Gerardo Canfora, che ha commentato: «Con Innovaway collaboriamo già da tempo. Investimenti come questo sono significativi non soltanto per la quantità di nuovi assunti, di per sé importantissima, ma per la qualità dei profili professionali. Alcuni dei giovani che hanno trovato lavoro in questa azienda si sono formati nel nostro Ateneo, molti hanno partecipato ai nostri Career day, alla ricerca di opportunità qualificanti».

Concetti incarnati dalle testimonianze dirette di Danilo Masotti (responsabile di struttura), Tiziana Correale, Noemi Manfredonia, Ivano Aquino, introdotti da Fabio Pacelli, beneventani che hanno trovato lavoro «a casa». O, come nel caso di Manfredonia, che hanno incredibilmente percorso l'Italia al contrario: «Sono di Milano ma ho scelto di lavorare e vivere a Benevento - ha raccontato la giovane tecnologa - perché è una città tranquilla che può offrire opportunità importanti». Evidentemente soddisfatto il primo cittadino Clemente Mastella: «Iniziative come questa costituiscono una risposta tangibile e confortante al declinante percorso demografico che colpisce Benevento come tante altre realtà del Mezzogiorno e non solo. Ho spinto molto perché questa importante azienda si insediasse in città, e oggettivamente gli ottimi rapporti dei dirigenti con mio figlio Pellegrino hanno giocato un ruolo importante. Ma l'amicizia - ha riconosciuto il sindaco - non sarebbe andata oltre una convivviale se alla base non vi fossero state le condizioni di attrattività del territorio e in particolare dell'area Asi, oggi tornata finalmente al centro dello sviluppo». Rilancio descritto così dal numero uno del Consorzio Asi Luigi Barone: «Da qualche tempo c'è una nuova effervescenza di Ponte Valentino. Le richieste d'insediamento si moltiplicano. Presto presenteremo due nuovi investitori: un gruppo lituano leader nel campo dei pannelli fotovoltaici e un'azienda ungherese che produce materiali edili».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Un momento della presentazione di «Innovaway»

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL_MATTINO - BENEVENTO - 24 - 15/09/22 ----
Time: 14/09/22 21:12

«Troppi ritardi, serve servizio misto»

(C) Ced Digitale e Servizi (0156326592) 93.63.2.0.0.24 | sfoglia.ilmattino.it

▶Bus pieni e traffico in tilt sull'Appia con la ripresa delle lezioni pendolari ancora alle prese con i disagi per raggiungere Napoli

▶Genovese: «Impossibile circolare con i treni su tutta la tratta proponiamo all'Eav di attivare le corse su gomma e ferro»

VALLE CAUDINA

Giovanna Di Notte

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, sono tornati anche i disagi per chi usufruisce del trasporto pubblico: si tratta di problemi e rallentamenti provocati soprattutto dal traffico in tilt sull'Appia e dai bus strapieni. Ieri mattina, per alcuni studenti caudini diretti a Benevento, non è stato possibile salire a bordo del bus sostitutivo, servizio messo a disposizione dall'Eav da quando sono partiti i lavori, attualmente in corso, sulla tratta. Interventi che, come ha ricordato la stessa Eav, serviranno a rendere più veloce e sicura l'intera linea su ferro che collega Napoli a Benevento ma che ha reso necessario lo stop della circolazione dei treni.

Intanto, proprio sui lunghi tempi di percorrenza tra la valle Caudina e Napoli, è intervenuto anche il Comitato Disagiati. Il presidente Augusto Genovese ha fatto presente che, con l'apertura delle scuole, durante l'orario di maggiore affluenza per raggiungere il capoluogo partenopeo, il pullman ha impiegato oltre due ore. «Visto che - spiega il comitato in una nota - il servizio su gomma non è adatto come mezzo di sostituzione della linea ferroviaria Benevento-Napoli, via Cancello, perché impiega almeno due ore e mezza, e circolano voci che la tratta ferroviaria San Martino Valle Caudina-Napoli è pronta e potrebbe essere già utilizzata, proponiamo all'Ente Autonomo del Volturno, nella persona del presidente pro tempore, che venga attivato un servizio misto così come già fatto in passato sulla linea ferroviaria». In particolare, dal Comitato Disagiati chiedono che tra San Martino Valle Caudina (stazione più vicina alla città di Montesarchio) e Napoli venga ripristinata la circolazione dei treni. L'ipotesi proposta dai pendolari, ormai esasperati, viene però esclusa dai lavoratori.

Luigi Formato, esponente Filt Cgil, ha chiarito: «Dal punto di vista tecnico, ad oggi è impossibile circolare con i treni su tutta la tratta visto che sono in corso i lavori e gli interventi che riguardano l'attrezzaggio tecnologico». Domani, intanto, si prevedono ulteriori problemi per chi usufruisce dei mezzi pubblici visto che le sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal, Ugl e Orsa hanno proclamato uno sciopero nazionale di 8 ore, dalle 9 alle 17, «a tutela della sicurezza e della incolumità delle lavoratrici e dei lavoratori, in considerazione delle violente e reiterate aggressioni a conducenti, controllori, capi stazione, addetti a traghetti e vaporetti su tutto il territorio nazionale». «Durante l'orario di sciopero – ha reso noto l'Eav - l'effettuazione delle corse è subordinata al numero di lavoratori aderenti allo sciopero».



LA TRATTA Disagi dei pendolari e lavori sulla linea Eav

Nel frattempo, dopo l'annuncio dell'Eav della scorsa settimana circa rinvio dell'apertura della linea, tra i pendolari aleggiano rabbia e preoccupazione per il futuro della ferrovia caudina, che interessa migliaia di lavoratori e studenti. L'Eav ha già chiarito che «con riferimento ai lavori attualmente in corso si prevede di ultimare l'attrezzaggio e il rinnovo del segnalamento ferroviario entro il mese di ottobre 2023, con contestuale riapertura all'esercizio della linea ferroviaria, registrando un ritardo di circa 12 mesi rispetto alle previsioni iniziali. Come in tutti i cantieri d'Italia, il ritardo – ha precisato l'azienda - è dovuto ai nodi Covid e aumento dei prezzi, con la conseguente difficoltà di approvvigionamento dei materiali». Inizialmente, l'azienda aveva previsto di concludere l'importante opera nell'autunno di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pannarano

Scuole, si punta su edifici più «green» e sicuri

Proteggere il pianeta per offrire a bambini e ragazzi un ambiente sicuro e far comprendere allo stesso tempo l'importanza del risparmio energetico: è l'obiettivo dei lavori programmati dal Comune per la scuola materna di via Municipio e per la media di via D'Alessio. Opere che riguarderanno la messa in sicurezza edile ed impiantistica delle due strutture e l'adeguamento sismico. Si punta sugli specifici finanziamenti del ministero delle Infrastutture e della mobilità sostenibile. «Ci potevamo candidare solo per tre interventi - evidenzia il sindaco Enzo Pacca - e la priorità è stata data agli edifici e alle strutture scolastiche». Se la richiesta di fondi andrà in porto i lavori potrebbero avere inizio nei prossimi mesi. Per quanto riguarda il risparmio energetico. i tre ordini di scuola presenti a Pannarano osserveranno la settimana corta, anche se non condivisa da molti genitori che invece avrebbero preferito anche il sabato a scuola considerato che dal lunedì al venerdì l'impegno sarà molto pesante e che la misura, obietta più d'uno, «difficilmente produrrà un risparmio significativo».

ma.ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

15-SET-2022
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Vita dignitosa» Salario minimo, via libera del Parlamento europeo

La direttiva Ue sul salario minimo è realtà. La nuova legislazione è stata approvata ieri ad ampia maggioranza dal Parlamento europeo, guidato da Roberta Metsola, e dovrà ora venir recepita entro un paio d'anni dai singoli Stati membri. Il testo approvato richiede che il salario minimo nell'Ue garantisca condizioni di vita e di lavoro dignitose e che i Paesi Ue promuovano la contrattazione collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberta Metsola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



CORRIERE DELLA SERA

15-SET-2022
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sace, export in crescita del 10,3% Ricci: la crisi? Ora nuovi mercati

L'amministratrice delegata: «Saremo vicini alle piccole e medie imprese»

L'export italiano di beni quest'anno crescerà del 10,3%, continuando a registrare un andamento positivo anche nel 2023 (+5%), quando si raggiungeranno quasi 600 miliardi di euro. «Le esportazioni di beni in valore cresceranno soprattutto grazie all'aumento dei prezzi piuttosto che a quello dei volumi. In questo contesto di drammatica discontinuità è fondamentale tenere la rotta», dice al *Corriere della Sera* Alessandra Ricci, ad di Sace, che ieri ha presentato il Rapporto Export 2022.

In uno scenario di incertezza geopolitica, dovuta soprattutto alla crisi russo-ucraina, con forti pressioni sui prezzi, il Made in Italy deve affrontare grandi sfide. «Ma le complessità geopolitiche non devono portare a un ripensamento della nostra presenza internazionale ma a un riposizionamento», aggiunge Ricci. Per questo è necessario avere «un approccio sempre più strategico» e « un'attenzione a nuovi mercati». Le esportazioni di beni intermedi, come ad esempio i metalli, quest'anno cresceranno a doppia cifra anche grazie alla componente dei prezzi. Farà bene anche l'agroalimentare. Nel 2023 proseguirà il buon andamento, iniziato già quest'anno, dell'export di servizi, che cresceranno a un ritmo del 9,8%, superando i livelli del 2019. «Sarà importante cogliere le grandi opportunità che il mercato globale esprime, opportunità capaci di compensare quelle che mancano sul mercato interno», sottolinea Ricci.

A questo proposito, Sace mette a disposizione delle imprese esportatrici una serie di strumenti per sostenere la liquidità, gli investimenti e la transizione verde. «Si tratta di una vera e propria cassetta degli attrezzi a cui le imprese possono attingere per affrontare ogni fase dei propri progetti di sviluppo internazionale: conoscere e valutare le controparti, gestire i rischi con l'assicurazione dei crediti e la protezione degli investimenti» continua Ricci. Per superare la crisi, sarà fondamentale cercare nuovi mercati, nuovi acquirenti e fornitori sostitutivi, «In questo matchmaking — conclude l'ad di Sace — noi oggi diamo il massimo supporto: con iniziative di business-matching, con il nostro hub formativo gratuito Sace Education e con i nostri studi».

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,8
per cento
l'incremento dell'export dei servizi, che supereranno i livelli del 2019. Positivo il trend atteso anche per il 2023

600
miliardi
di euro è il valore atteso dell'export italiano di beni nel 2023, con una crescita prevista che toccherà il 5%



Alessandra Ricci, ad di Sace

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



15-SET-2022
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le idee

Capire l'ambiente per difenderlo

di **Ezio Mauro**

Un posto bisogna averlo, diceva Pavese: ma per farne che cosa? Se non sappiamo più leggere il paesaggio, non possiamo pensare di difenderlo. E noi oggi non comprendiamo ciò che vediamo, ciò di cui viviamo e lentamente moriamo, quando l'ambiente materiale e sociale che abbiamo deformato incomincia a deformare anche noi. ● *a pagina 29*

NON SOLO VERDE

Il paesaggio è politico

Se non comprendiamo ciò che ci circonda, diventa impossibile difenderlo. A partire dall'ambiente
Il nuovo saggio di Serenella Iovino

di **Ezio Mauro**

Un posto bisogna averlo, diceva Pavese: ma per farne che cosa? Se non sappiamo più leggere il paesaggio, non possiamo pensare di difenderlo. E noi oggi non comprendiamo ciò che vediamo, quel che ci circonda e ci determina, ciò di cui viviamo e lentamente moriamo, quando l'ambiente materiale e sociale che abbiamo deformato incomincia a deformare anche noi, con le cellule del corpo individuale minacciate e adulterate come il grande corpo delle città e delle campagne, mentre il paesaggio – che è sempre deposito di memoria – si riduce a scenario, smarrendo il suo significato e la sua storia.

È una denuncia tutta politica, che fuoriesce dalla riserva ecologista, quella di Serenella Iovino, docente di Environmental Humanities all'università del North Carolina, nel saggio pubblicato dal Saggiatore col titolo *Paesaggio civile*. Perché perdendo contatto con la vera natura del paesaggio che abitiamo, noi abbiamo smesso di pensare a quel luogo e alla sua sostanza che interpella ogni nostra azione, e abbiamo per questo rinunciato a capire, a denunciare, a rivendicare: cioè a correggere, a cambiare, soprattutto a pretendere, consumando l'ecologia come una moderna ideologia, ma separandola dalla politica. Ci restano così in mano, inservibili, i profili iconografici del paesaggio, come se fossimo turisti di passaggio, viaggiatori da selfie. Ma separandoci dal luogo, perdendo la coscienza del "posto", stiamo diventando insensibili alla testimonianza della storia custodita nella terra, nelle maree, nei fiumi, nella nebbia e nei vulcani: e che, come la storia degli esseri umani, parla di costruzioni, di devastazioni, di resistenza e di difesa, cioè di fatica e di consapevolezza, dentro la cultura materiale che è il vero contesto della nostra vita associata.

Rifiutando questa metamorfosi, Iovino prova a leggere i territori e i corpi che li abitano come se fossero testi, con la loro trama di sostanze, esperienze e processi, azioni e immaginazioni: ma anche relazioni sociali e rapporti di potere, equilibri, squilibri,


la Repubblica
Soldi da Mosca c'è l'Italia nel dossier Usa


Cultura
Il paesaggio è politico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

la Repubblica
15-SET-2022
da pag. 1-29 /foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

abusi, recuperando il significato originale dell'ecologia come un discorso (*logos*) della casa (*oikos*) e quindi il territorio come un terreno di storie. Se gli esseri umani sono animali narrativi, il loro primo racconto è stato il paesaggio, che coincideva semplicemente con la vita. Il luogo, con il tracciato di un fiume, la sicurezza di un rifugio, la ricchezza di una sorgente, li ha orientati a muoversi, a fermarsi e a scegliere. Nei secoli il paesaggio è stato il mediatore tra il mondo e gli umani, alla ricerca del loro spazio. E ogni atto dell'abitare è stato ed è anche un'interpretazione del luogo, e un momento di consapevolezza del vincolo che esiste tra quel paesaggio domestico, noi e il mondo. Ma questa interpretazione non è più univoca: interessi organizzati, poteri grandi e piccoli producono spesso una lettura fallace del paesaggio, un'immagine falsificata, deviando la coscienza e quindi i propositi e l'azione dei cittadini-abitanti.

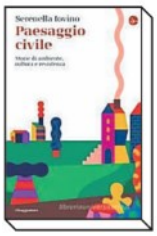
Il racconto si muove attraverso quattro quadri che provano a restituire la verità al paesaggio, superando la grande dimenticanza. Prima Napoli, Pompei, il Vesuvio, con le tracce dello sbigottimento visibili per sempre nei calchi degli umani sepolti dall'eruzione del 79 dopo Cristo, perché pensavano di abitare sotto una montagna e non sotto un vulcano. Mentre oggi, denuncia Iovino, «si finge di non sapere che si tratta di un vulcano attivo e si costruisce illegalmente facendo di questa zona ad altissimo rischio uno dei luoghi più pericolosi al mondo». Attorno, la devastazione delle ecomafie che trasformano territori e corpi in discariche abusive, producendo biografie tossiche e quel che Marco Armiero chiama "Wasteocene", cioè l'antropocene dei rifiuti: in un evidente scambio tra politica e immondizia, attraverso quella "porosità" di Napoli fatta di tufo e vulcano prima del cemento, dove Lucrezio vedeva «l'umore dell'acqua infiltrarsi tra rocce e anfratti» e dove oggi bisogna cercare la violenza lenta, al rallentatore, prodotta dall'uso spietato degli scarti e della monnezza, e coperta e nascosta dalle ecologie opache del potere, dell'illegalità e delle connivenze politiche.

Poi c'è Venezia, con la sua laguna che Andrea Zanzotto racconta «febbrile e calma, contemporaneamente rassicurazione e inganno». Dall'ecosistema della laguna dipende la sopravvivenza della città che contiene tutte le idee di città, come diceva il Marco Polo di Calvino, anche se l'impianto qui del polo petrolchimico ha completamente frainteso la natura reale del luogo, privando gli abitanti di Marghera della più elementare «giustizia cognitiva», il diritto di sapere cosa si stava preparando, e quindi di poter scegliere il loro destino, conoscendo la terribile verità biologica rivelata dalle cellule dei loro corpi.

Quindi i tre terremoti dell'Irpinia, del Belice e dell'Aquila, apocalittici perché segnano la scomparsa di un mondo e del suo racconto, nella frattura materiale, morale e sociale che distrugge il profilo del luogo e ferma la sua proiezione nel tempo, perché lacera il nostro legame con chi ci ha preceduti e chi ci seguirà. Nella catastrofe solo questa ferita conta, annulla ogni altra ricerca di senso, rompe il divenire di una comunità annientata nell'identità del suo paesaggio comune, riconosciuto e condiviso.

Infine, la possibilità di una rinascita, studiata sul modello delle Langhe passate in pochi decenni da terre della "malora" come le aveva raccontate Fenoglio, alla ricchezza e alla bellezza riconosciute dall'Unesco nel 2014. Ma quali sono le storie umane, le fatiche, i costi di questa emancipazione dei luoghi e di chi ci vive? Bisogna passare dalla solitudine nell'abbandono dei "vinti" raccontati da Nuto Revelli, che ha girato le colline, la piana e le montagne vicine alla Francia per raccogliere la verità tenuta segreta nel riserbo dell'isolamento, ma vissuta fino in fondo nella miseria, nella violenza patriarcale, nello sradicamento della guerra, nel silenzio del lavoro quotidiano delle mogli, anello forte di questa società alpina sgranata e abbandonata: finché Nuto le ha restituito la parola, rivelando quel racconto con la sua scrittura nitida e precisa, come se raccogliesse un testamento. E in fondo lo era: sulle montagne cuneesi un mondo moriva separato da un Paese immemore, ma raccontandosi prendeva coscienza di sé e si riappropriava delle sue ragioni di minoranza, della sua geografia di resistenza. E il disegno ignoto e appartato di quella terra cominciava così a diventare un paesaggio civile.

Il libro



Paesaggio civile
Storie di ambiente, cultura e resistenza
di Serenella Iovino
(il Saggiatore, pagg. 322, euro 22)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

15-SET-2022
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il commento

Date tempo alle sanzioni

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

Stanno funzionando le sanzioni? La risposta non è semplice, e non solo perché la Russia ha smesso di rendere pubbliche le statistiche sulla sua economia. Non disconosciamo l'impatto dell'aumento dell'energia sui consumatori. Qui consideriamo l'effetto sulla Russia. ● *a pagina 27*

Il commento

I tempi lunghi delle sanzioni

di **Tito Boeri** *e* **Roberto Perotti**

Stanno funzionando le sanzioni? La risposta non è semplice, e non solo perché la Russia ha smesso di rendere pubbliche le statistiche ufficiali sulla sua economia. Una precisazione di metodo: non disconosciamo affatto l'impatto dell'aumento dell'energia sui consumatori e soprattutto sulle aziende italiane. Qui ci limitiamo a considerare l'effetto sulla Russia.
Chi sostiene che le sanzioni non funzionano porta essenzialmente tre argomenti: la Russia guadagna dalle esportazioni di energia quanto se non più di prima; il Pil russo non è crollato come ci si aspettava; e le sanzioni hanno l'effetto perverso di aumentare i profitti delle aziende di energia europee.
È vero, la Russia vende meno petrolio e gas all'Europa, ma ne è aumentato vertiginosamente il prezzo, e si sono fatti avanti nuovi compratori. Risultato: l' attivo della bilancia dei pagamenti russa è addirittura aumentato, ed è ora il maggiore del mondo in rapporto al Pil. Scavando più in profondità, però le cose stanno molto diversamente.
Finora c'era un venditore, la Russia, e molti compratori sparsi, i paesi europei. Gran parte delle proposte sul tavolo in Europa si possono riassumere in un concetto: aumentare il coordinamento tra paesi europei, in modo simile a quanto fatto per i vaccini, per aumentarne il potere di mercato e ridurre il prezzo. Non è detto che le proposte abbiano successo, ma in ogni caso ci vuole tempo. Quanto ai compratori alternativi, è vero che sono aumentati, ma per raggiungerli ci vogliono i gasdotti (la capacità russa di esportare gas liquefatto è limitata), e la portata di quello con la Cina è ridotta. Anche il secondo gasdotto con la Cina, in funzione al più presto nel 2030, non si avvicinerà nemmeno a rimpiazzare completamente il mercato europeo. Se persiste la situazione attuale la Russia dovrà tagliare la propria capacità produttiva di gas.
Ma il motivo principale per cui questo argomento è errato è che l'efficacia delle sanzioni non si misura sulle esportazioni russe, ma sulle importazioni. Quando gli alleati imposero il blocco navale della Germania nelle due guerre mondiali, lo scopo principale era di impedirle di importare, non di esportare. Una accurata analisi della più attendibile fonte di informazioni sull'economia russa, la banca centrale finlandese, mostra che le importazioni russe sono crollate, soprattutto nel settore


la Repubblica
Soldi da Mosca c'è l'Italia nel dossier Usa
I tempi lunghi delle sanzioni

Superficie 43 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tecnologico, cruciale per l'industria bellica. In giugno le importazioni nei settori tecnologici erano scese tra il 40 e il 60 percento rispetto ai tre mesi precedenti l'invasione, e quelle di automobili del 65 percento.

In queste condizioni diventa difficile fare l'ordinaria manutenzione di molte infrastrutture civili. Ma è probabilmente l'industria bellica che ne risentirà maggiormente, il che è esattamente lo scopo delle sanzioni; ed è possibile che le recenti difficoltà militari della Russia abbiano già a che vedere in parte con questa difficoltà ad importare e a rimpiazzare materiali. Dopo l'invasione della Crimea nel 2014, le sanzioni (ironicamente, soprattutto da parte dell'Ucraina, fino ad allora la maggiore fornitrice di materiale bellico alla Russia) ebbero un effetto devastante sulla operatività militare russa.

Fino a poco fa anche i paesi non aderenti alle sanzioni, inclusa la Cina, avevano ridotto le esportazioni verso la Russia. Ultimamente quelle ufficiali sono aumentate, ma sempre a livelli insufficienti per mantenere in piena efficienza tecnologica molti settori civili e probabilmente militari. Quanto alle importazioni parallele, lo stesso governo russo stima che siano al massimo un quindicesimo delle importazioni prebelliche.

Il secondo argomento di chi sostiene che le sanzioni non funzionino è che l'impatto sul Pil russo è stato inferiore alle previsioni. Anche qui i dati sono incertima finora è probabile che il Pil russo sia diminuito meno del 6 percento previsto dal Fmi. Tuttavia anche in questo caso bisogna dare tempo alle sanzioni di funzionare. Per quello che può valere, la banca centrale finlandese prevede una recessione molto più accentuata nella seconda parte del 2022. Particolare importante: se si eccettua quelle derivanti dal gas e petrolio, le entrate dello stato in luglio sono scese tra il 30 e il 40 percento sull'anno precedente.

Il terzo argomento di chi è contrario alle sanzioni è che, a fronte dell'enorme impatto su consumatori e aziende, le aziende di energia europee fanno profitti smisurati. In realtà quest'anno i profitti complessivi delle aziende di energia europee sono diminuiti fortemente. Alcune aziende però hanno guadagnato molto, altre (nei paesi scandinavi, Austria e Germania) hanno perso moltissimo e sono state salvate dalla bancarotta solo grazie all'intervento dello stato. Cosa spiega questa differenza? In generale, ha guadagnato chi ha ricevuto fonti di energia sulla base di contratti a lunga scadenza, basati sui costi pre-guerra, e ha rivenduto l'elettricità ai prezzi che conosciamo. Hanno perduto quelle aziende che, per coprirsi da variazioni dei prezzi, hanno venduto futures sul gas e sull'elettricità; quando il prezzo di questi futures aumenta vertiginosamente insieme al prezzo del gas e dell'elettricità, chi li ha venduti incorre in perdite astronomiche. Più in generale, quando si usano derivati per assicurarsi contro eventuali perdite (un uso prudenziale, tutt'altro che "speculativo"), diventa difficile stabilire esattamente quali siano i profitti di un'azienda, e a chi spettino.

In conclusione: funzionano le sanzioni? Se lo scopo era colpire la Russia dove è più importante, nella tecnologia e nella operatività bellica, la risposta è duplice: probabilmente sì, ma bisogna avere pazienza. Le sanzioni non risolvono tutto in pochi mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

15-SET-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dopo le modifiche sulla responsabilità

Crediti Superbonus le banche pronte a riavviare le pratiche

In sospeso procedure per almeno 5,2 miliardi L'Abi: ora serve una circolare delle Entrate

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – Le modifiche al Superbonus previste dal decreto legge "Aiuti bis" (votate ieri al Senato e attese oggi al voto della Camera) spianano la strada a una riapertura degli acquisti di nuovi crediti fiscali da parte delle banche. Si andrebbero così a sbloccare pratiche ferme in attesa di accettazione per 5,2 miliardi di euro, stando al dato fornito a maggio dal ministero dell'Economia, in occasione di un'interrogazione al Senato presentata da Emiliano Fenu del Movimento 5 Stelle.

Gli occhi sono puntati sui due maggiori istituti di credito italiani, Intesa Sanpaolo e Unicredit, che ad aprile avevano smesso di comprare nuove detrazioni legate ai bonus dell'edilizia, limitandosi allo smaltimento delle pratiche già approvate. La decisione era da ricondurre al decreto "Sostegni ter", che, con l'obiettivo di ridurre le frodi (che non sono mancate), aveva impedito la circolazione delle agevolazioni derivanti da sconto in fattura o da cessioni, limitando di fatto gli acquisti degli intermediari all'effettiva capienza fiscale, e quindi alle sole imposte che consentono la compensazione negli anni seguenti. Nemmeno le successive modifiche al decreto erano servite a fare ripartire il mercato dei crediti fiscali.

Ora, però, con le ultime novità le cose potrebbero cambiare. A consentirlo potrebbe essere la norma che circoscrive la responsabilità in solido per la cessione dei crediti fiscali "asseverati" ai casi di dolo o colpa grave (mentre per le detrazioni antecedenti alle misure antifrode si potrà ricorrere a una asseverazione "ora per allora"). Non a caso, le novità sono state accolte positivamente dall'Associazione bancaria italiana, che in una nota firmata dal presidente Antonio Patuelli e dal direttore generale Giovanni Sabatini ha commentato: «L'approvazione dell'emendamento al decreto legge Aiuti bis in tema di cessione dei crediti è un passo in avanti e può contribuire a riavviare il mercato dei bonus. È ora importante che l'Agenzia delle Entrate adegui il contenuto della Circolare dello scorso giugno, in modo che si creino le condizioni più favorevoli».

In questo quadro ancora fluido, Intesa Sanpaolo sembra intenzionata a ripartire quanto prima con gli acquisti di nuovi crediti. Non a caso, il gruppo guidato da Carlo Messina, che al 30 giugno aveva già comprato detrazioni per un totale di 12,4 miliardi (6,2 miliardi di pratiche perfezionate più altrettante sottoscritte), nella relazione finanziaria semestrale faceva sapere che «sono allo studio da parte delle strutture di business della banca nuove soluzioni che permettano di venire incontro alle perduranti richieste del mercato». La concorrente Unicredit, in questa fase, sembra più orientata a valutare il testo finale del Dl Aiuti bis prima di prendere decisioni. Intesa, tra l'altro, già a giugno aveva adeguato l'offerta al nuovo contesto di tassi di interesse più alti, rendendo le condizioni di acquisto delle detrazioni più onerose per i clienti. Una strada che hanno seguito anche le altre banche per la parte di crediti ancora in smaltimento.

Infine le Poste, che ad aprile non si erano fermate, vanno avanti con gli acquisti, seppure in scala minore e con più paletti rispetto alla fase iniziale. Il gruppo, guidato da Matteo Del Fante, alla fine di giugno aveva già acquistato detrazioni legate a Superbonus e ad altri bonus edilizi per 9 miliardi, vicino all'obiettivo fissato a 10 miliardi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cantieri
Dopo il decreto "Aiuti bis" le banche si preparano a ripartire con la cessione crediti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

15-SET-2022
da pag. 26 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dopo l'emendamento serve una circolare per definire il concetto di "colpa grave" per chi non ha controllato, poi si romincerà ad acquistare

I crediti del Superbonus restano bloccati le banche aspettano l'Agenzia delle Entrate

Spunta il mini-condono per le vetrate panoramiche: dovranno essere rimovibili e "totalmente trasparenti"

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

L'emendamento sul Superbonus approvato dal Senato non sbloccherà d'incanto tutti i crediti incagliati. Come ha detto l'associazione bancaria, si tratta solo di «un primo passo importante», perché adesso toccherà all'Agenzia delle Entrate intervenire con una nuova circolare per definire meglio il concetto di «colpa grave», nei confronti di chi non ha controllato a dovere scongiurando le truffe. Una misura imprescindibile, spiegano gli esperti del settore, non solo per rassicurare le banche, ma anche e soprattutto i soggetti interessati ad acquistare i crediti proprio dagli istituti bancari. Il tema, quindi, sarà affrontato dal prossimo governo. Intanto, tra le modifiche votate al decreto Aiuti bis, che oggi approda in aula alla Camera, spunta una sorta di sanatoria per l'installazione nei giardini o sui balconi di vetrate panoramiche.

Veranda libera

All'articolo 33-quater del decreto aiuti bis i partiti hanno dato il via libera a una norma che modifica il testo unico dell'edilizia e consente «tra le attività di edilizia libera – ossia che sono eseguite senza alcun titolo abilitativo – anche l'installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti». L'emendamento, che ha suscitato i dubbi del governo, consente «la realizzazione e l'installazione di vetrate dirette ad assolvere funzioni temporanee di protezione dagli agenti atmosferici, miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, di parziale impermeabilizzazione delle acque meteoriche, dei balconi aggettanti dal corpo dell'edificio o di logge rientranti all'interno dell'edificio», si legge nel testo. Gli interventi «possono essere eseguiti purché tali elementi non configurino spazi stabilmente chiusi, con conseguente variazione di volumi e di superfici, che possano generare nuova volumetria o comportare il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile». Queste strutture, sottolinea l'emendamento, devono «favorire una naturale micro-areazione» ed avere un profilo estetico tale «da ridurre al minimo l'impatto visivo e l'ingombro apparente». Disposizioni che però, l'esperienza italiana insegna, diventano difficili da verificare «in regime di attività di edilizia libera».

L'incognita dello sconto

Le stime sul Superbonus indicano una quantità di crediti bloccati tra i 5 e i 20 miliardi. Il Movimento 5 Stelle aveva parlato di 40 mila aziende a rischio chiusura, perché impossibilitate ad incassare i rimborsi sui lavori di ristrutturazione fatti con lo sconto in fattura, ovvero senza far pagare il cliente, contando di recuperare i crediti sul mercato. Ma le banche hanno da tempo chiuso i rubinetti e ora vorrebbero cedere i loro crediti ad altri compratori (così da acquistarne di nuovi). Questi compratori, però, vanno rassicurati sulla normativa che riguarda la responsabilità stabilita dal Senato. Il concetto di «colpa grave», che circoscrive la responsabilità sui mancati controlli, viene ritenuto dagli operatori del settore poco concreto. Perciò gli istituti finanziari si aspettano una circolare dell'Agenzia delle entrate con una casistica della colpa grave e un chiarimento sulla «adeguata diligenza» che spetta alle banche. Insomma, il mercato della cessione dei crediti edilizi rischia di rimanere ancora fermo, con l'Agenzia delle entrate che a questo punto potrebbe agire su input del prossimo governo, viste le tempistiche elettorali.

Le cessioni

L'emendamento sui cui è stata raggiunta la mediazione politica riapre il meccanismo dei crediti pure per le cessioni effettuate prima del 21 novembre 2021, quando entrò in vigore la stretta sulle truffe. Ma per questi crediti bisognerà recuperare l'asseverazione e il visto di conformità dalle vecchie pratiche. I certificati da presentare, di fatto, si moltiplicano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI SUL TAVOLO

AZIENDE SENZA LIQUIDITÀ
Quarantamila imprese rischiano di andare in crisi perché non riescono a cedere i crediti fiscali del Superbonus.

L'EMENDAMENTO DEL DL AIUTI
Il decreto Aiuti bis ha circoscritto la responsabilità in solido ai casi di dolo e colpa grave, mettendo nel mirino chi truffa o non fa i controlli.

I CREDITI CHE NON SI SBLOCCANO
Gli operatori del mercato apprezzano il passo avanti ma chiedono all'Agenzia delle entrare un chiarimento sul concetto di colpa grave.

RIATTIVARE IL MERCATO
Le banche hanno bisogno di cedere i loro crediti ad altri operatori per acquistarne di nuovi dalle imprese che fanno lo sconto in fattura.

CEDERE I CREDITI
Per le cessioni prima del 21 novembre 2021, quando entrò in vigore la stretta sulle truffe, ora serve l'asseverazione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Le stime sul Superbonus indicano una quantità di crediti bloccati tra i 5 e i 20 miliardi di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

15-SET-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ad Tavares al Salone di Detroit con il presidente americano Joe Biden: "Presto una decisione"

La mossa di Stellantis per fermare i rincari "Pronti a produrre energia negli impianti"

IL CASO

TORINO

La corsa dei rincari non si ferma e le aziende sono pronte a passare al fai-da-te. Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, ha spiegato che il gruppo sta valutando di produrre direttamente energia per i suoi impianti europei. «Nelle prossime settimane, se non nei prossimi giorni, decideremo investimenti significativi», ha detto al Salone di Deitroit, che è ripartito dopo tre anni di stop a causa della pandemia. La possibile svolta sull'energia, ha spiegato, rientra in un «portafoglio di iniziative» che la società sta valutando per affrontare la fiammata dei costi del gas e la scarsità di materie prime. I problemi affrontati dall'industria dell'auto negli ultimi anni, ha proseguito Tavares, hanno preparato le aziende coinvolte - inclusa Stellantis definita dal top manager una delle «più resilienti al mondo» - a quello che si prospetta: «La cosa buona è che quando a caos si aggiunge caos non si vede molto la differenza. Negli ultimi anni abbiamo gestito l'industria nel caos sanitario, nel caos legato alle catene di approvvigionamento, nel caos regolamentare e ora nel caos dell'energia». Secondo gli osservatori, la strada che Stellantis potrebbe intraprendere per far fronte alle crisi energetica sarebbe simile a quella di Ferrari, che con Enel X ha annunciato un nuovo impianto fotovoltaico sui tetti degli stabilimenti di Maranello per aumentare l'autoproduzione di energia e ridurre le emissioni di CO_2. Al Salone di Detroit, Tavares ha incontrato Joe Biden, in vista ufficiale per rilanciare gli investimenti nell'elettrico, settore nel quale - rivendica il presidente americano - gli Stati Uniti devono riprendersi la leadership. Intanto, Stellantis ha ricomprato da Gm 69,1 milioni di azioni proprie per 923 milioni di euro. G.B.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joe Biden e Carlos Tavares al Salone di Detroit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



15-SET-2022
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sace, il made in Italy in volo: toccherà quota 600 miliardi

L'AD RICCI: «NEL 2023 AUMENTO DEL 5% DOPO IL 10,3% DI QUEST'ANNO E SIAMO PRONTI A NUOVE SFIDE»

IL RAPPORTO

ROMA Il made in Italy gode di buona salute e le prospettive per il futuro sono incoraggianti. Anche se il protrarsi della guerra in Ucraina, alla lunga, rischia di penalizzare le nostre aziende. I dati contenuti in "Caro export. Sfide Globali e il Valore di Esserci", l'ultimo Rapporto Export di Sace, rimandano l'immagine plastica di un Paese a forte vocazione esportatrice. Secondo l'indagine, nel 2022 il volume dell'export, in termini di valore, crescerà del 10,3%, continuando a registrare un andamento positivo anche nel 2023 (+5%), quando si raggiungeranno quasi 600 miliardi di euro, consentendo all'Italia di mantenere invariata la sua quota di mercato a livello mondiale. Certo, la crescita è spinta in larga parte dall'inflazione più che dal volume dei prodotti, che esprimerà invece solo un +2,6%. Nel 2023, tuttavia, le tensioni legate all'aumento dei costi dovrebbero ridursi e i trend legati a valori e volumi dell'export convergeranno con una crescita rispettivamente del 5% e del 4%, mentre il nostro export raggiungerà, appunto, quota 600 miliardi di euro, consentendo all'Italia, ottavo Paese esportatore nel mondo, di conservare la sua quota di mercato a livello globale, pari al 2,7%. Sace è convinta che nel 2023, in un contesto ancora incerto, sarà la resilienza delle aziende a dare impulso alle vendite oltreconfine, grazie anche al supporto di una gamma sempre più ampia di prodotti e servizi assicurativo-finanziari.

LA SFIDA

Tornando a quest'anno, il 2022 rappresenta, come spiegato dal capo economista di Sace Alessandro Terzulli, la stagione del recupero (+19,9%), con un ritorno prossimo ai livelli pre-Covid dopo il rimbalzo incompleto del 2021, grazie soprattutto al comparto del turismo che rappresenta il 9,1% del nostro Pil. Bene anche l'agroalimentare. Il buon andamento proseguirà anche nel 2023 a un ritmo del 9,8%, che permetterà di superare i livelli del 2019. In questo quadro, Sace è convinta di poter giocare un ruolo importante.

«Abbiamo risorse, strumenti e competenze per affrontare le sfide globali e tenere alta la bandiera dell'export» ha spiegato l'amministratore delegato Alessandra Ricci, aggiungendo che «con un approccio sempre più strategico, un'attenzione a nuovi mercati e grazie a tutto il sostegno assicurativo-finanziario che il nostro gruppo è in grado di offrire, le aziende italiane possono rafforzare la loro competitività anche in un momento complesso come questo». Secondo Ricci, «Sace è e sarà sempre al fianco del tessuto imprenditoriale italiano non solo per quanto riguarda l'export e l'internazionalizzazione, ma anche nel supporto alla liquidità nell'attuale contesto economico e nella promozione della transizione ecologica del nostro Paese».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Ricci, ad di Sace

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622


Economia
Pnrr, riparte la diga di Genova nominati i nuovi commissari

L'ECO DI BERGAMO

15-SET-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 28910 Diffusione: 31461 Lettori: 263000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Caro energia, nel 2023 il quadro potrà migliorare»

La previsione. L'a.d. di Banco Bpm Castagna: «Speculazioni in discesa» Panseri (Confindustria): «Nostra task-force a sostegno delle imprese»

MAURIZIO FERRARI

«Occorre fare presto»: questo l'ennesimo grido d'allarme lanciato dagli imprenditori bergamaschi durante l'incontro nella sede al Kilometro Rosso, subito dopo la firma di una partnership tra Confindustria Bergamo e Banco Bpm a sostegno del credito e della transizione energetica. L'accordo prevede una serie di servizi creati ad hoc per agevolare finanziariamente le imprese orobiche in questo delicatissimo passaggio, che tiene in ostaggio l'intera economia territoriale.

A riguardo però una notizia finalmente ottimistica la lancia l'a.d del Banco Bpm Giuseppe Castagna: «Sono mesi davvero di grande sofferenza per tutti, ma segnali recenti, compreso un report di Goldman Sachs, secondo cui entro marzo 2023 il prezzo del gas scenderà sotto i 100 euro, mi rendono più ottimista, anche perché le speculazioni non dureranno in eterno a fronte di un quadro geopolitico con meno incertezze». Nel frattempo però in tanti continueranno a restare «in trincea»: Banco Bpm alimenterà la liquidità delle imprese la loro transizione energetica con una serie di servizi creati ad hoc per loro con lo scopo di agevolare finanziariamente questo passaggio particolarmente oneroso. La presidente di Confindustria Bergamo Giovanna Ricuperati chiede «rapidi interventi governativi», ma nel frattempo l'associazione «sta mettendo in campo, con i nostri storici partner finanziari, soluzioni concrete di supporto alle imprese».

«Banco Bpm – ha ricordato Oscar Panseri, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega a Credito e Finanza, che ha fatto gli onori di casa - negli anni è sempre stato vicino alle aziende del territorio, con una particolare attenzione alle piccole imprese. Va in questa direzione il nuovo pacchetto credito che ha un duplice scopo: in primo luogo mettere a disposizione nuovi strumenti di liquidità per le imprese che devono fronteggiare elevate tensioni finanziarie derivanti dall'incremento spaventoso dei costi energetici, in secondo luogo sostenere le aziende relativamente agli investimenti per la riconversione e l'efficientamento energetico che dovranno necessariamente mettere in atto, con un'attenzione particolare alle tematiche della sostenibilità. A questo proposito abbiamo previsto un innovativo meccanismo di premialità sul costo del finanziamento in relazione al raggiungimento di obiettivi Esg preconcordati con la banca all'atto dell'erogazione del prestito». Ma Panseri si spinge oltre, annunciando, da parte di Confindustria Bergamo «una speciale task-force a sostegno delle imprese per assisterle in questo passaggio delicatissimo: la presentazione di questo strumento avverrà a breve e tutte le aziende associate potranno così avere un aiuto in più»

Tornando all'accordo siglato ieri, Roberto Perico, responsabile della Direzione Territoriale Bergamo, Brescia, Lario di Banco Bpm ha precisato: «Dopo aver verificato l'aspetto tecnico ed il merito di credito andremo a modulare, sulle esigenze degli associati di Confindustria Bergamo, finanziamenti che prevedono uno sconto del prezzo commissionale al verificarsi di determinati obiettivi Esg. Al raggiungimento di questi parametri le aziende avranno le condizioni previste dalla convenzione stipulata».

A margine della presentazione Castagna spiega che comunque, «avendo a che fare ogni giorno con il tessuto produttivo, scopriamo che a Bergamo, nonostante la mazzata bollette che ha seguito quella Covid, c'è sempre e comunque voglia di fare. Ce ne accorgiamo dalla progettualità di tanti imprenditori, che nonostante tutto, mettono ancora in campo, sotto forma di investimenti produttivi ma anche di acquisizioni. E questo è veramente lodevole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
«Caro energia, nel 2023 il quadro potrà migliorare»

Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

L'ECO DI BERGAMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 28910 Diffusione: 31461 Lettori: 263000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'emergenza energetica è ai suoi massimi storici: si corre ai ripari



Stretta di mano Castagna-Panseri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259